

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



Indice

Editoriale	1
Davos : 48° World Economic Forum	3
SAFER INTERNET DAY 2018 e Cyberbullismo	6
La delinquenza minorile. Che fare?	8
Agli albori del Risorgimento	9
Giorgio Gaber ed il Signor G	11
Statue parlanti di Roma: Pasquino	13
Recensione Libri	15
I Lettori ci scrivono	17
Saggi che si distinguono	18

EDITORIALE

La lettura della stampa quotidiana, esaltata dall'ascolto dei media televisivi *et similia*, ci presenta ogni giorno un quadro di grande scollamento nel tessuto sociale, elettrizzato da un sistematico ripiegamento nel privato, con inevitabili individualismi degli stili di vita. L'avviata campagna elettorale ripercorre infatti le infruttuose strade dell'ultimo decennio dove la dialettica non ha riguardato tanto le vicende europee, o la rigorosa tenuta dei conti pubblici (richiami forse troppo razionali per noi italiani), ma la strumentalizzazione politica dei citati individualismi, che sistematicamente ricerca, riscopre e critica vere o presunte devianze ideologiche...*degli avversari*. Si spiega così quell'onda di rancore che incise le elezioni del 2013 e, soprattutto, alimentò l'invasiva propensione all'antipolitica con astensione conseguente dai seggi elettorali.

Ovviamente non manca chi millanta una ripresa, ma il periodo storico è quello in cui sparisce sempre di più la classe media, il ceto comune è sempre meno rappresentativo, mentre sono in preoccupante crescita le famiglie in povertà assoluta, soprattutto nel meridione.

Accentua il dramma l'assenza di uomini con trascorsi storici di tipo gestionale, mentre si è paurosamente espansa l'attività giurisdizionale (si legge sulla stampa accreditata che a Roma vi sono più avvocati che in tutta la Francia), favorita dalla non sempre giustificata priorità concessa ai diritti personali rispetto ai contrapposti doveri. Eppure debbo leggere su "La Notizia" del 31.1.18 che, nei primi sei mesi del 2017,

l'Unione Europea ha accolto ben 958 ricorsi di nostri concittadini, condannando l'Italia a conseguenti indennizzi per 340 milioni di Euro, inequivoca dimostrazione di cattivo funzionamento del relativo sistema. Su altri quotidiani degli stessi giorni, a commento dell'avvio del nuovo anno giudiziario, si è parlato di una giustizia "**in-civile**", con oltre 106 mila arretrati, mentre le denunce sarebbero in aumento dell'8,13 %, ed un procedimento dura inspiegabilmente in media 200 giorni.

Quotidiani ostacoli vengono inoltre posti nell'esercizio dell'attività amministrativa con ricorsi di ogni genere, del tipo no a vaccinazioni sanitarie, no a nomine di esperti stranieri nella direzione di musei, e via elencando. La conclusione si traduce in generalizzate inerzie - più volte anche in questa sede lamentate - dell'attività di controllo, giustificate da svariate scuse fra cui le incerte competenze per materia, le pendenze interpretative ed altre infinite ragioni burocratiche. Si spiega così che nessuno si accorga che un privato cittadino occupi un alloggio di pubblica proprietà nel centro di Frascati (Roma) per anni, all'irrisorio canone di 7 euro al mese; che, sempre in Roma, i *furtetti del cartellino* (timbravano, o facevano timbrare, per simulare la presenza in ufficio) siano diventati famosi.

Il problema non è tanto la mancanza di norme: dalla Costituzione, alle leggi ordinarie, ai tanti codici di comportamento, tutto è previsto ... ma troppo spesso inosservato. In siffatta situazione si spiega la cruenta sparatoria con pistola, del neofascista di Macerata che, il 3 c.m. ha sparato decine di colpi contro passanti di colore, uccidendone uno e ferendone altri sei, di cui alcuni gravemente. Poi, si è sistemato davanti al Monumento ai Caduti del luogo con tricolore al collo.

Immedie e condivisibili le reazioni all'occorso del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno, anche per scongiurare odiosi eventi imitativi. Pronta e severa dev'essere infatti la reazione ma, come da consolidata prassi di noi *diversamente giovani*, non sia dettata dall'odio istantaneamente creato, ma sia conforme alle vigenti leggi dello Stato. In lontani anni fummo educati a dominare gli istinti, gli impulsi, i desideri e ad operare nell'esclusivo interesse pubblico, mirando a pacificare, ricucire e ricostruire.

Mi permetto di richiamare infine alcuni consigli che più volte ho indicato anche in questa sede:

a) l'utile invio nelle zone a rischio, di personale qualificato (se necessario anche di volontari dell'ANC), *ma previa definizione dei compiti da svolgere, dell'organizzazione di comando predisposta ad hoc, da concordare con le non poche Autorità interessate, non tutte governative*;

b) la rivitalizzazione dell'azione di controllo gerarchico che, per noi, non può che *iniziare dal competente Comandante di stazione*;

c) il rilancio dell'attività di continuativa prevenzione, sempre d'intesa per i riflessi penali con le competenti Autorità Giudiziarie;

d) il dovere civico di partecipare alle votazioni elettorali, ovviamente rispettando il dovere di apoliticità ed apartiticità che spetta alla Benemerita Arma.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

DAVOS : 48° WORLD ECONOMIC FORUM



Dal **22 al 26 gennaio** si è svolto a **Davos** il 48° incontro annuale del **World Economic Forum**, dal titolo **“Creating a Shared Future in a Fractured World”**, **“Creare un futuro condiviso in un mondo frammentato”**.

Nella cittadina svizzera (vds. scheda), si sono alternati oltre , 3mila partecipanti provenienti dalle 120 organizzazioni più influenti del mondo: **l'intelligenza** che in politica ed economia decide dei nostri destini. Una settantina di leader mondiali –

oltre a migliaia di imprenditori, celebrità e accademici - con l'obiettivo di favorire un confronto sul come riaffermare la cooperazione internazionale su interessi condivisi cruciali, quali la tecnologia, la sicurezza internazionale, l'ambiente, l'economia globale, cybersecurity e sicurezza sociale.

Tra i partecipanti, il presidente della Commissione europea **Jean-Claude Juncker**, il presidente francese **Emmanuel Macron**, il primo ministro inglese **Theresa May**, quello tedesco **Angela Merkel**, quello portoghese **Antonio Costa**, per l'Italia **Paolo Gentiloni**. Capi di Stato e di governo arrivati da altri continenti, tra i quali il canadese **Justin Trudeau**, l'indiano **Narendra Modi**, il brasiliano **Michel Temer**, l'argentino **Mauricio Macri**, l'israeliano **Benjamin Netanyahu** e il re di Giordania **Hussein**. Il presidente Usa **Donald Trump**, l'ospite più atteso, è arrivato a Davos la mattina di giovedì 25.

Senza tanti clamori, il Forum ha fatto una scelta dirimpente selezionando per il **“Comitato di indirizzo”** sette grandi personalità della società, della politica e dell'economia mondiale. Tutte donne. Si tratta della prima volta in 47 anni di storia del forum. Le **“co-chair”** hanno deciso l'agenda del Forum e hanno guidato i principali dibattiti sul tema comune. Ecco (vds. foto):

1. **Christine Lagarde**, Direttore operativo del Fondo monetario internazionale;
2. la “nostra” **Fabiola Gianotti**, direttrice generale del Cern di Ginevra;
3. **Erna Solberg** la premier norvegese;
4. **Ginni Rometty**, prima donna a capo di Ibm,
5. **Isabelle Kocher**, amministratrice delegata del gruppo francese Engie;
6. **Sharan Burrow**, segretaria generale della Confederazione internazionale del sindacato (ITUC);
7. **Chetna Sinha**, a capo della Fondazione indiana Mann Deshi.



Ha aperto i lavori del Forum il premier indiano *Narendra Modi*, ospite d'onore. Il protezionismo e la tentazione dell'isolazionismo sono "*una minaccia non meno preoccupante del cambiamento climatico e terrorismo*", ha detto Modi, assicurando che l'India farà la sua parte per promuovere la cooperazione internazionale. Inoltre, "*serve più frugalità*", occorre passare "*da consumi improntati all'avidità a consumi basati sulla necessità*".

In totale, sono stati oltre 400 i panel in cui si è articolato il Forum; tra questi ricordiamo gli input emersi dal dibattito relativi alla *Digital Transformation*, all'innovazione e alle nuove tecnologie e, poi:

- Trovare l'equilibrio tra una "*cooperazione globale*" e politiche protezionistiche che prevengano il "crollo dell'ordine mondiale".
- L'ambiente e come rispettare gli impegni assunti a Parigi, con l'accordo sul clima che punta a limitare il riscaldamento globale. In particolare, sono state analizzate anche modalità per promuovere iniziative di riciclaggio, per ridurre la quantità di rifiuti a livello globale. Una riflessione *sull'economia circolare*, utilizzata per combattere l'inquinamento degli oceani causato dalla plastica.
- Attenzione alle profonde disuguaglianze di natura economica e sociale, che rischiano di rendere il pianeta (dove già non lo è) un pianeta per pochi.
- Nel suo intervento, il presidente del Consiglio *Gentiloni* ha affermato «Rispetto il fatto che Trump sia stato eletto con l'idea di mettere l'America *'first'* e che stia cercando di andare in quella direzione. Ma, come europei e italiani, dobbiamo evidenziare il fatto che, rispettare e proteggere gli interessi dei cittadini statunitensi, che è corretto, non può significare che noi mettiamo in discussione l'intelaiatura di quelle relazioni commerciali che si sono rivelate estremamente utili per la crescita. Il dibattito è aperto, ma la base della discussione dovrebbe continuare ad essere il sostegno all'apertura, al libero commercio e agli accordi, non al protezionismo».
- L'eco dei dazi imposti dagli USA su lavatrici, old economy, pannelli solari, new economy è ancora forte a Davos, quando la cancelliera *Merkel* prende la parola per affermare «Oggi, cento anni dopo la catastrofe della Grande Guerra, dobbiamo chiederci se abbiamo imparato la lezione della storia, e a me pare di no». La risposta alle carenze del commercio internazionale, alla mancanza di reciprocità e alle violazioni delle regole da parte di alcuni, «non è l'isolazionismo», afferma *Merkel* ma, al contrario, occorre cercare «rimedi multilaterali, non seguire un percorso unilaterale, protezionista». Conclude affermando che «l'Europa deve rispondere al monopolio dei *Big Data* esercitato dalle grandi società statunitensi che accedono a un'enorme mole di dati», anche per i pericoli che comportano e i rivolgimenti sociali che innescano.
- Nella giornata dell'*"orgoglio europeo"*, il presidente *Macron* ha esclamato che «la Francia è tornata, nel cuore dell'Europa, ma che non può avere successo senza il successo dell'Europa!». Continuando, ha sottolineato che «la globalizzazione sta attraversando una grave crisi che richiede una risposta, una *cooperazione*, un nuovo *multilateralismo* e non (*riferito all'America first di Trump*) *nuove egemonie*». Per il capo dell'Eliseo è anche essenziale riconquistare chi è stato lasciato indietro dalla globalizzazione. Infine, nel merito della riforma fiscale Usa, ha rivolto l'invito a "evitare corse al ribasso sulle tasse". Il dumping fiscale di Trump "non è una risposta, ma serve una strategia internazionale più coordinata".

- *Jack Ma*, fondatore e presidente esecutivo di *Alibaba*, il più grande gruppo di e-commerce cinese, ha detto «L'Intelligenza artificiale e i *Big Data* sono una minaccia per gli esseri umani. L'AI e i robot distruggeranno molti posti di lavoro, perché questi lavori in futuro saranno eseguiti dalle macchine». Preoccupazione sottolineata da un report di *Accenture* (multinazionale di consulenza di direzione e strategica, servizi tecnologici e outsourcing).
- Una sonora bocciatura per le valute virtuali è arrivata dall'economista premio Nobel *Joseph Stiglitz*. I *Bitcoin* non hanno alcuna funzione utile, a parte l'elusione della legalità, regolarlo per impedire gli abusi e le attività illegali (come il riciclaggio) significherebbe cancellarne l'esistenza».
- Secondo l'intellettuale inglese *Niall Ferguson*, oggi è molto difficile parlare del *trionfo dell'ordine economico liberale*, dal momento che "l'architettura economica attuale non è né liberale, né globale, e nemmeno tanto ordinata". La sopravvivenza del sistema economico "liberale" è stata possibile grazie alla coesistenza di due condizioni ben precise: il consolidamento dell'"Impero americano" e la scelta di Washington di convivere con la Cina. Ma l'interpretazione viene smentita da *Foreign Policy*.
- L'ultimo giorno del Forum, il presidente *Trump* ha esordito dicendo «È un privilegio stare qui tra leader della diplomazia e della politica. Sono qui per rappresentare gli interessi degli americani e per offrire un'amicizia nel costruire un mondo migliore». Quindi, ha rilanciato la sua idea di "*America first*" che, tuttavia, parola del presidente, non significa "*America alone*". Dopo aver elencato i *successi economici* che l'America avrebbe ottenuto negli ultimi dodici mesi, ha ribadito le sue politiche protezionistiche, di fronte ad una platea che rappresentava, al contrario, il '*gotha*' del libero commercio. Quindi, ha sottolineato quanto sia suo dovere modificare le regole di un modello di integrazione globale in cui «troppi paesi continuano ad assumere *atteggiamenti predatori* che danneggiano tutti, per fare in modo che la prosperità continui a diffondersi tra chi rispetta le regole. Solo insistendo su un commercio giusto e reciproco possiamo creare un sistema che funziona non solo per gli Usa ma per tutti i Paesi».

Dov'è Davos? È una cittadina delle Alpi svizzere, nel Cantone dei Grigioni, molto nota come località sciistica. Nell'Ottocento era famosa per ospitare nosocomi di un certo livello: pare che *Thomas Mann*, che aveva la moglie lì ricoverata, avesse tratto ispirazione per la sua "*Montagna incantata*" durante uno dei suoi soggiorni. Generalmente, la terza settimana di gennaio Davos ospita il Meeting annuale del *World Economic Forum (WEF)*,



un'organizzazione no profit svizzera, che comprende l'élite imprenditoriale e politica mondiale. I delegati (che devono essere invitati) includono leader politici, dirigenti e il personale senior delle principali compagnie internazionali, compresi gli hedge fund, le banche, la tecnologia e le grandi case farmaceutiche, nonché i principali studiosi e politici.

Aldo Conidi

SAFER INTERNET DAY 2018 E CYBERBULLISMO

Si è riunito per la prima volta il 6 febbraio 2018 il Tavolo tecnico inter-istituzionale per la **prevenzione e il contrasto del cyberbullismo** previsto dalla Legge 71/2017, costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ma coordinato dal MIUR, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.



Safer
Internet
Day 2018 | Tuesday
6 February

A questa prima riunione hanno partecipato i rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero della Giustizia, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero della Salute, della Conferenza Unificata, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, del Garante per la protezione dei dati personali.

Il tavolo tecnico ha il compito di elaborare un Piano di azione integrato per il contrasto e la prevenzione del cyberbullismo e di realizzare un sistema di raccolta di dati finalizzato al monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni, anche avvalendosi della collaborazione con la Polizia postale e delle comunicazioni e con altre Forze di polizia.

Il primo incontro del Tavolo tecnico si è tenuto in occasione del Safer Internet Day (#SID2018), la Giornata mondiale per la sicurezza in Rete istituita e promossa dalla Commissione Europea che, giunta alla sua XV edizione, si è celebrata in contemporanea in oltre 100 nazioni di tutto il mondo. Obiettivo della giornata: far riflettere le ragazze e i ragazzi non solo sull'uso consapevole della Rete, ma anche sul ruolo attivo e responsabile che ciascuna e ciascuno può giocare per una navigazione positiva e sicura.

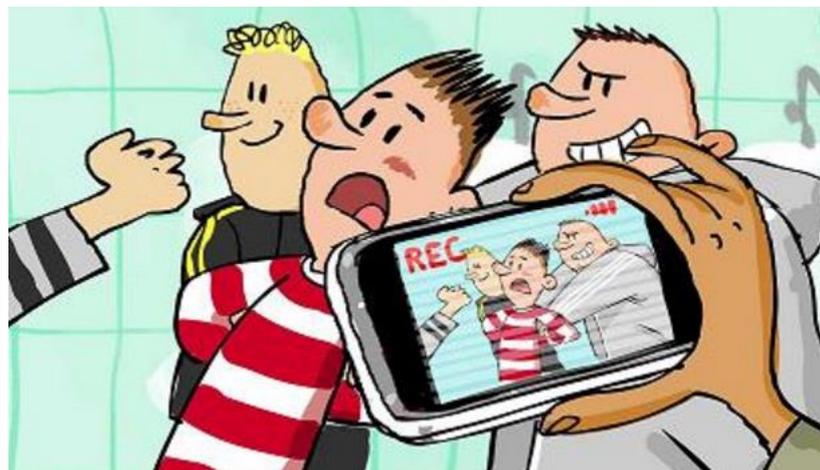
In Italia l'evento nazionale si è tenuto a Roma, presso il Teatro Brancaccio alla presenza della Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli, affiancata dalla Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Filomena Albano, dal Direttore del servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, Nunzia Ciardi, e dagli altri partner del Consorzio di 'Generazioni Connesse', il Safer Internet Centre Italiano, cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato dal MIUR, in partenariato con la Polizia Postale e delle Comunicazioni, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Roma "Sapienza", Save the Children Italia Onlus, SOS Il Telefono Azzurro Onlus, Cooperativa E.D.I., Movimento Difesa del Cittadino, Skuola.net e Agenzia di stampa Dire. In platea circa 900 studentesse e studenti.

Nel corso dell'evento al teatro Brancaccio è stata presentata un'indagine condotta da Skuola.net in collaborazione con l'Università di Firenze, proprio in occasione del #SID2018, dalla quale è emerso che più di 2 giovani su 5 sono connessi almeno 5 ore al giorno (il 20,9% dichiara di esserlo sempre). Un dato che, rispetto a due anni fa, è aumentato quasi del 10%. I social network sono i 'luoghi' di ritrovo preferiti: il 33% delle e degli intervistati è attivo quotidianamente su almeno due piattaforme, il 24% su tre, il 10% su quattro, il 15% addirittura su cinque social contemporaneamente. Con nuovi player che si fanno strada: Facebook crolla (ormai lo usa regolarmente solo un quarto delle e degli adolescenti, nel 2016 erano quasi 2 su 3 a esserci

quotidianamente), mentre esplode la Instagram mania (è presente su questo social l'82,7% degli under 18). Cresce anche Youtube (per il 66,5% delle e degli intervistati, in un biennio, ha guadagnato una decina di punti). Resiste WhatsApp: è il social più utilizzato (circa il 90% dei teenager lo apre almeno una volta al giorno).

In concomitanza con il Safer Internet Day, anche quest'anno, si è celebrata la Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola dal titolo "Un Nodo Blu - le scuole unite contro il bullismo". Un'iniziativa lanciata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Piano nazionale contro il bullismo.

Secondo i dati della Polizia, sono state trattate 13 denunce di minori per stalking, 87 per diffamazione on-line e 79 per furto d'identità su social network. Sono 39, poi, i minori denunciati come responsabili di azioni di cyberbullismo: 13 per diffusione di materiale pedopornografico, 12 per diffamazione online e 11 per ingiurie, minacce e molestie. Tra i dati diffusi ci sono anche i risultati del Digital Civility Index, ricerca che analizza le percezioni degli adolescenti (13-17) e degli adulti (18-74) rispetto all'educazione civica digitale e alla sicurezza online in 23 Paesi. Secondo lo studio, presentato da Microsoft, l'Italia si posiziona al 10° posto nella classifica per l'esposizione ai rischi online. In particolare - riferisce una nota - il 63% degli intervistati



dichiara di essere stato vittima di almeno uno dei principali rischi online, in particolare di contatti indesiderati (45%) e di fake news, truffe e frodi online (28%). Tra le notizie positive per il nostro paese, invece, c'è il fatto che, stando ai dati, il 64% degli italiani vittime di molestie o frodi sul Web sa a chi rivolgersi per chiedere aiuto.

Pubblicati anche i dati Unicef, secondo i quali ogni giorno oltre 175mila bambini si connettono ad internet per la prima volta, al ritmo di un bambino ogni mezzo secondo. Nel mondo 1 utente su 3 è un bambino, con i giovani a rappresentare il gruppo di età più connesso, con il 71% di soggetti online a fronte del 48% della popolazione totale. Secondo Unicef - che per il Safer Internet Day ha lanciato la guida per genitori "Come parlare ai bambini del web" - nel mondo i giovani africani sono i meno connessi, con circa 3 giovani su 5 offline, mentre in Ue sono 1 su 25. Il 92% di tutte le Url connesse ad abusi sessuali su minori identificate a livello globale dalla Internet Watch Foundation sono localizzate in 5 paesi: Canada, Francia, Olanda, Federazione russa e Stati Uniti. Alcuni adolescenti, inviano 4000 messaggi al mese, o uno ogni sei minuti. Il 73% degli adolescenti possiede uno smartphone, con il quale è online «quasi costantemente».

Nella lotta al cyberbullismo è impegnato anche Telefono Azzurro, che oggi ha presentato i dati della ricerca Doxa Kids, sull'uso di device tecnologici da parte dei 12-18enni. Scoprendo che per il 72% degli adolescenti la paura maggiore è legata alla diffusione di foto intime e video a sfondo sessuale e che 1 su 4 teme di essere ricattato per la pubblicazione di questo genere di contenuti sui social o su whatsapp. Nel 2017 il Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro ha gestito 220 casi di

problematiche legate all'utilizzo di Internet: episodi di cyberbullismo (47%), sexting (24,5%), grooming (10,5%).

Iniziative per il Web sicuro anche dal Moige, che - in collaborazione con la Polizia di Stato - promuove la lotta dal cyberbullismo a partire dalle scuole. La campagna prevede un numero verde (800937070), un sms dedicato (3933009090) e una rete di 500 giovani ambasciatori nelle scuole superiori del territorio nazionale. E dal canto suo anche Twitter ha preso posizione contro il cyberbullismo lanciando 5 consigli sugli strumenti per la sicurezza online:

- controllare i 'tag' nelle foto,
- silenziare un particolare account,
- rendere meno visibile il proprio profilo,
- bloccare una persona,
- azionare il filtro qualità.

Facciamo nostri questi utili consigli e andiamo avanti senza fermarci per vincere tutti insieme anche questa battaglia !

Luigi Romano

LA DELINQUENZA MINORILE “CHE FARE” ?



Ai miei tempi c'era l'abitudine delle conferenze a livello Legione: in una di questa venne il mio turno, quale Comandante della Tenenza di Bari. Avevo scelto il tema della delinquenza minorile: fu approvato con elogio dal Comandante della Legione. Correva l'anno 1960 (gennaio) quando esposi i miei argomenti in un'aula affollata. Sono tornati di moda, ovviamente con termini riferiti al linguaggio moderno di “*baby gang*”. Ho ritrovato il testo che ripropongo al mondo moderno, però senza inutili rumori e proposte non sempre adeguate per fronteggiare un fenomeno giovanile antico di secoli.

In sintesi, il comportamento del mondo infantile e giovanile deriva da fattori endogeni (costituzione fisica, malattie, ereditarietà) e da fattori esogeni dove il piccolo uomo dovrebbe formarsi.

Dove e perché:

- **nella FAMIGLIA**: povertà, promiscuità in ambiente malsano, il cattivo esempio dei grandi, l'incomprensione fra i componenti, gli odi di varia natura, la disonestà sessuale, la lotta per la sopravvivenza che spinge all'illegalità individuale ed organizzata con soggetti esterni;
- **BENESSERE ECONOMICOSOCIALE**, interdipendente con la famiglia, da cui l'indifferenza nei riguardi dell'educazione dei figli, proprio nel periodo in cui i minori ed i piccoli adulti ne avrebbero più bisogno;

- **STAMPA, CINEMA, TV** e strumenti di interazione tecnologica, dove la violenza, le cronache sconce e diseducative, le rappresentazioni e l'erotismo, la prepotenza dei più grandi, sono i vettori che spingono all'imitazione.

In sostanza, sono l'ambiente ed il comportamento dei grandi i veri responsabili delle malefatte individuali ed in gruppi dove il rispetto viene denigrato nei confronti fra unioni di associati (solo diritti e nessun dovere sociale);

- LA SCUOLA: è la grande accusata, senza voler ammettere che la scuola (oggi) non può educare, ma solo istruire, anziché inculcare ideali e valori. Può solo correggere alcune manifestazioni antisociali che fuori della scuola sono "normali".
- IL LAVORO: bisogna dare al futuro uomo, il lavoro adatto; al lavoro, l'uomo adatto.
- ALTRI FATTORI DISEDUCATIVI CREATI DALL'AMBIENTE, peraltro in continua evoluzione.

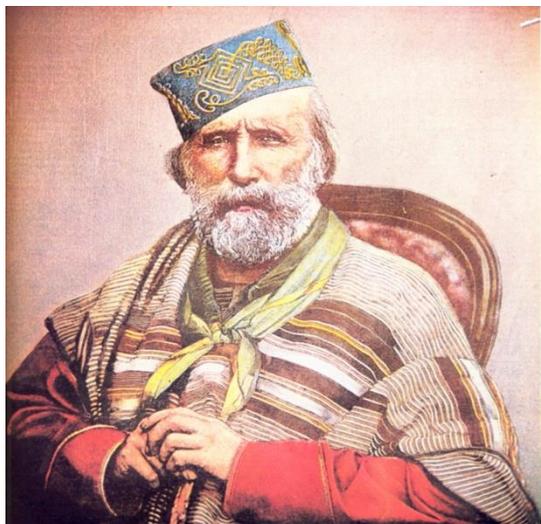
CHE FARE ? mi chiedevo allora.

Non feci alcuna ipotesi di carcere: non si poteva proporre la galera per minori o quasi uomini-ragazzi per le colpe di altri. Magari il carcere lo meritavano quanti in ogni settore erano venuti meno ai loro doveri sociali, a partire dai genitori. Ad essi si potevano restituire con obblighi particolari ed aiuti sociali. **RIPULIRE LA SCUOLA DAI BULLI E DALLA TEPPA CON L'ESPULSIONE DA TUTTE LE SCUOLE PUBBLICHE E CREARE UN SISTEMA DI RIEDUCAZIONE SOCIALE,**

Questo proposi ... e ancora oggi sostengo.

Arnaldo Grilli

AGLI ALBORI DEL RISORGIMENTO



Generalmente il nome di Giuseppe Garibaldi viene associato al concetto del "Risorgimento" ovvero l'insieme degli avvenimenti politici e militari in virtù dei quali, nel sec. XIX, l'Italia conquistò l'indipendenza fino alla formazione dello Stato nazionale unitario.

Per taluni il Risorgimento è idealmente iniziato nel 1794, per altri con i moti napoletani del 1820 e si è concluso con la breccia di Porta Pia del 1870 e la proclamazione di Roma capitale. Ma quel grande condottiero fu soltanto l'ultimo anello, anche se il più noto, della lunga catena che si snodò per "undici lustri" ben cinquantacinque anni.

Un tempo eroico, carico di gesta gloriose, durante il quale **"l'Italia si compì"**. Un periodo infinito: **"... ogni giorno di dolore, sembrava eterno"**, durante il quale l'eroico Generale, ebbe l'ardire e la capacità di concretizzare, grazie al suo ineguagliato carisma ed alle sue notevoli doti di condottiero rivoluzionario, un movimento di riscatto e quindi di riunificazione delle genti italiche di cui, dieci anni prima, si erano spenti gli ultimi aneliti.

Perché il **"divide et impera"** imposto dal cancelliere austriaco Metternich aveva frantumato il suolo italiano in tanti piccoli staterelli, isolati e indifesi. Muri virtuali ma intangibili per i regnanti dell'epoca, che non avrebbero ceduto senza la spinta di italiani

eletti, consapevoli di essere figli di quella medesima stirpe eroica che in tempi lontani aveva conosciuto immensi splendori. E fu proprio quella consapevolezza, l'elemento determinante, il precursore dell'azione del grande soldato di ventura Garibaldi e la stessa premessa per l'intervento risolutivo dei franco-piemontesi nella seconda guerra di Indipendenza. Fu, quindi, proprio durante quegli **"Undici Lustri"**, caratterizzati dalla parte eminentemente più eroica dell'epopea del Risorgimento, che scaturì e proruppe il sentimento nazionale e l'anelito di potersi finalmente riconoscere nella nuova Nazione Italia. Tutto ebbe inizio nel 1794, quando i francesi rivoluzionari portarono i frutti delle loro innovazioni, su quelli che all'epoca erano i territori dei piccoli Stati d'Italia. Durante quegli undici lustri gli italiani avevano tentato e voluto *"fare da sé"* fallirono e caddero; ma caddero in piedi. Comunque il seme era gettato e prima o poi avrebbe dischiuso i suoi germogli. Fiorirà, infatti, dieci anni dopo. Poi, nel marzo del 1861 ne scaturirà l'agognato frutto: il nuovo Regno d'Italia. Ma non sarà ancora "tutta" l'Italia.

Finché nell'ottobre del 1867, rocambolescamente fuggito da Caprera e ricongiuntosi con i suoi figli Menotti e Ricciotti ed ai loro gregari, riuscì a sconfiggere l'agguerrito esercito degli Zuavi papalini del Gen. Herman Kansler e, quindi, conquistare Montelibretti, Nerola e parte della Comarca.

La **"SUA"** ultima vittoria ... **"per la Patria"** che l'Eroe dei Due Mondi, al pari del Regno delle Due Sicilie... ha donato all'Italia.

Celebrato a Montelibretti, allo storico evento sono state dedicate due intensissime settimane di Convegni, proiezione di slide e studio; con l'esposizione di un centinaio di foto celebrative e Poster composti in una Mostra ben allestita dall'Insegnante Ester Martini in sinergia con gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Montelibretti. Magistralmente diretto dall'Avv. Prisco Corvino (*Cap. Cc in congedo*) che, con l'appoggio dello scrivente e di altri colleghi, ha surrogato ed animato in ogni contesto e, quindi, favorito le visite -con pulmini forniti dal Comune- degli insegnanti e degli oltre 200 studenti sui luoghi delle battaglie combattute dai Volontari in Camicia Rossa, guidati dal giovanissimo Col. Menotti (27 anni) e dal fratello Ricciotti (20 anni), contro i più agguerriti Zuavi del Papa Pio IX, nell'ottobre del 1867. Ciò, nel contesto della Comarca Sabina-Romana e nei Giudicati dei Castelli di Montelibretti, Nerola, Moricone e Sant'Antimo.

Altrettanto interessanti e graditissime sono state le incursioni effettuate alla Scuola Militare di Equitazione ed alla prestigiosa Villa Sciarra-Colonna dove Menotti, in attesa del ritorno del padre da Caprera, aveva instaurato il proprio Presidio e lavorato per la costituzione di un esercito in grado di conquistare Mentana e l'Agro Romano per poi proseguire verso Roma.

Notevole interesse ed entusiasmo alle stelle, quindi, per quanti hanno potuto assistere al palinsesto di cotanto spaccato di Storia Patria ... purtroppo: nonostante si tratti dell'ultima vittoria dell'Eroe dei due Mondi in Italia e in questo territorio, ancora obblita.

E, non si sa perché, ignorata dai testi ufficiali e, quindi, quasi sconosciuta.

Mentre si seguita stranamente a ricordare a profusione ... l'amara sconfitta di Mentana.

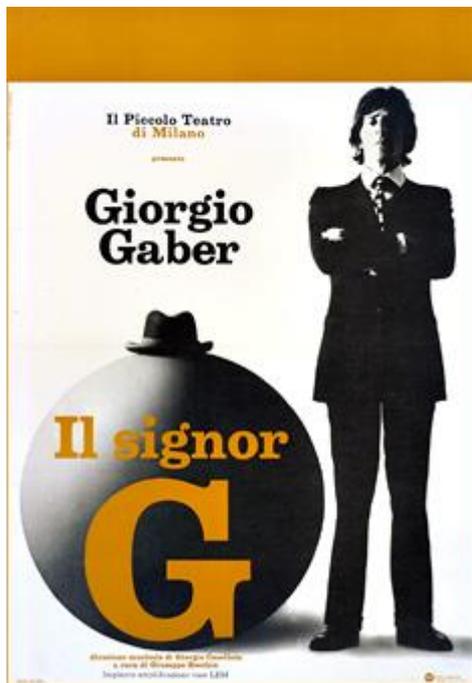
Ma torniamo al Risorgimento. Soltanto con la breccia, aperta il 20 settembre del 1870 vicino Porta Pia, il ciclo potrà dirsi veramente concluso con la riunificazione di tutti gli italiani sotto la stessa bandiera. Il **“Sogno”** dell’ Eroe che, con Roma Capitale d’Italia, si fa realtà.

Per il **“Secondo Risorgimento”** bisognerà, invece, attendere l’8 settembre 1944 di Porta San Paolo.

G. Giulio Martini

PS. Tutto questo e molto altro ancora è scritto nel Volumetto “Garibaldi in Sabina” sottotitolato “L’ ultima vittoria ... per la Patria” scritto dal Saggio G. Giulio Martini:

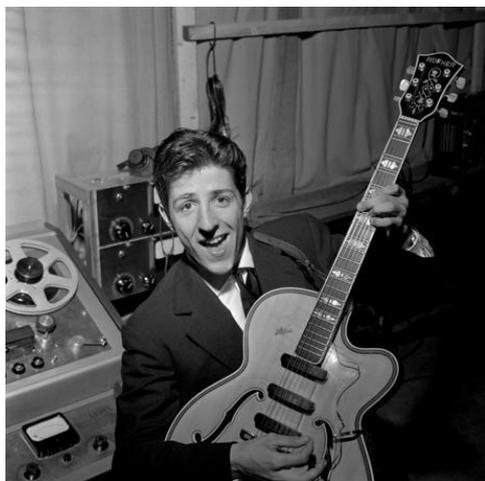
GIORGIO GABER E IL SIGNOR G



Giorgio Gaberšček è il nome completo di *Giorgio Gaber*, artista poliedrico italiano nato a Milano il 25 Gennaio 1939 da una famiglia medio borghese. Musicista, cantautore, regista teatrale, attore e presentatore televisivo, Gaber si consacra nel panorama artistico come libero pensatore, in lotta contro qualsiasi parte politica.

Tutto inizia a causa della malattia che lo colpisce quando era ancora adolescente. Una poliomielite gli causa una lieve paralisi del braccio e della mano sinistra e, proprio per cercare di rendere il recupero meno noioso e più divertente, il padre gli regala una chitarra con la quale possa effettuare una sorta di terapia ludica. Da adulto, Gaber dirà: *“Tutta la mia carriera nasce da questa malattia”*. Dopo aver conseguito il diploma di ragioniere si iscrive alla facoltà di Economia e Commercio alla Bocconi e, per pagarsi gli studi, suona al

Santa Tecla, locale milanese molto in voga in quegli anni, dove conosce Enzo Jannacci, Adriano Celentano e Mogol che, colpito dal suo talento, lo invita alla casa discografica della Ricordi per un'audizione. Nanni Ricordi, direttore artistico della Dischi Ricordi (neonata branca musicale della storica casa editrice milanese), lo scrittura subito per la registrazione di quattro canzoni, due originali in italiano, *“Ciao ti dirò”* e *“Da te era bello restar”*, e due successi americani, *“Be bop a lula”* e *“Love me forever”*. Il successo è immediato e, tra le altre cose, viene invitato a partecipare alla trasmissione televisiva *“Il Musichiere”*, condotta da Mario Riva, cosa che gli dà un'immediata popolarità. E' sul quel disco che appare, per la prima volta, il nome d'arte *Giorgio Gaber*.



Comincia così la sua carriera di musicista-cantante. Con il brano *“Ciao, ti dirò”*, scritto con Luigi Tenco, si fa notare al grande pubblico e poi, successivamente, arrivano le indimenticabili *“Non arrossire”*, *“Le nostre serate”*, *“Le strade di notte”*, *“Il Riccardo”*, *“Trani a gogò”*, *“La ballata del Cerruti”*, *“Torpedo blu”*, *“Barbera e champagne”*. Negli anni sessanta partecipa a ben quattro edizioni del Festival di Sanremo oltre a condurre alcuni spettacoli televisivi. Con la canzone *“Com'è bella la città”*, partecipa a *Canzonissima* nel 1969, lasciando intravedere l'inizio di un nuovo percorso musicale.

Infatti, nel 1970 all'apice della popolarità, presenta il suo ultimo varietà televisivo: *“E noi qui”*, in onda il sabato sera, poi lascia gli schermi e inizia una nuova carriera in teatro. Scrive lo spettacolo musicale *“Il signor G”* (nome con cui verrà affettuosamente chiamato spesso in seguito) che presenta al Piccolo Teatro di Milano, un recital, il primo di una lunga serie, che alterna canzoni a monologhi, coinvolgendo lo spettatore con tematiche sociali, di sofferenza ma anche di speranza e di amore, il tutto condito con un'ironia tutta particolare, che smuove risate ma anche le coscienze. Sarà l'inizio del *“teatro-canzone”*, uno stile nuovo, dove Gaber può esprimere appieno il suo pensiero, cosa che è impossibile fare in televisione, soggetta a severe censure e forti limitazioni, dove si sente ingabbiato in un ruolo dove non si riconosce. Ha ottenuto il successo agognato, adesso è arrivato il momento di porre le sue condizioni, di avere piena libertà di critica e di giudizio. Il Gaber che tutti hanno conosciuto non c'è più, appartiene al passato. Riparte da capo e si presenta al pubblico così com'è. Per questo ha creato il **Signor G**.



«Credo che il pubblico mi riconosca una certa onesta' intellettuale. Non sono né un filosofo né un politico, ma una persona che si sforza di restituire, sotto forma di spettacolo, le percezioni, gli umori e i segnali che avverte nell'aria.» [...] «Poi mi sono chiesto se il successo, la popolarità e il denaro che ne derivava dovessero condizionare la mia vita, le mie scelte. La risposta mi sembra risulti chiara: ho scoperto che il teatro mi era più congeniale, mi divertiva di più, mi permetteva un'espressione diretta, senza la mediazione del disco o di una telecamera frapposta tra l'artista e il suo pubblico. Le entrate erano sicuramente minori rispetto ai proventi derivanti dalla vendita dei dischi, ma guadagnavo abbastanza da non dover soffrire la scelta di campo.» [...] «Rispetto al denaro, io penso che se si riesce a guadagnare una lira di più di quello che è necessario per vivere discretamente si è ricchi.»

Molti sono gli album dedicati esclusivamente alla registrazione integrale dei suoi spettacoli, fino al 2001, quando Giorgio Gaber torna ufficialmente sul mercato discografico con il disco *“La mia generazione ha perso”* che include il singolo *“Destra-Sinistra”*, un brano ironico e decisamente attuale, con insinuazioni graffianti tipiche del suo stile.

Già segnato dalla malattia che lo ha colpito una decina di anni prima, viene ospitato in due puntate dello spettacolo televisivo "125 milioni di caz..te" di Adriano Celentano, dove canta, insieme agli amici di sempre Enzo Jannacci, Dario Fo e lo stesso Celentano, "Ho visto un Re".

Il successo di quelle serate è uno stimolo a rimettersi al lavoro per un nuovo disco, ad appena sei mesi di distanza dall'uscita dell'ultimo lavoro.

Purtroppo però il cancro ai polmoni è in fase troppo avanzata, ed il nuovo disco uscirà postumo. Giorgio Gaber si spegne il giorno di *Capodanno del 2003* all'età di 63 anni nella sua casa di campagna a Montemagno di Camaione, dove si era recato per trascorrere il Natale con la moglie Ombretta Colli e la figlia Dalia. Il 24 gennaio dello stesso anno esce, quasi come un testamento artistico, "Io non mi sento italiano", ultimo lavoro discografico dell'indimenticabile artista.

M° Antonio Aceti

STATUE PARLANTI DI ROMA: PASQUINO



*"Nun te se vede che la bocca sola,
con una smorfia quasi
strafottente..."*

Pasquino borbottò:

*"Segno evidente che nun ho detto
l'urtima parola!"*

Passeggiando per il centro di Roma, incontriamo le **Statue Parlanti** che sono ritenute verosimilmente la migliore espressione di quell'anima tutta romana, verace, satirica, sfacciata e irriverente, soprattutto nei confronti del potere e delle sue più vuote ostentazioni. Posizionate in vari luoghi del centro della Capitale, la loro tradizione nasce in epoca pontificia, quando il popolo comincia ad appendere al collo di queste sculture cartelli con scritte satiriche, invettive e dialoghi umoristici mirati a deridere vari personaggi pubblici, tra i quali spesso anche il Papa, ovviamente rigorosamente di autori anonimi. Non solo statue, ma "eroi" dalla lingua lunga con i quali Roma si è opposta all'arroganza e alla corruzione dei nobili e del clero attraverso l'arma dell'umorismo.

Le Statue Parlanti di Roma sono una serie di statue, tradizionalmente sei ma originariamente dovevano essere molte di più, su cui, fin dal XVI secolo, i Romani affiggevano (e continuano tuttora ad affiggere) messaggi anonimi, contenenti per lo più critiche e componimenti satirici contro i governanti, messaggi spesso detti "pasquinate" dalla statua parlante più nota, il *Pasquino*.

La statua del **Pasquino** venne ritrovata nel XIV secolo negli scavi dello *Stadio di Domiziano* (l'attuale Piazza Navona) e, dal 1501, è stata collocata in una piazzetta adiacente, Piazza del Parione, (oggi Piazza di Pasquino), all'angolo con via della Cuccagna, durante gli scavi per la pavimentazione stradale e la ristrutturazione del Palazzo Orsini (oggi Palazzo Braschi). A volerla in quel punto fu il cardinale *Oliviero Carafa*, che aveva ordinato i lavori di ristrutturazione del prestigioso palazzo dove si era stabilito. Nell'angolo in cui ancora si trova, fece applicare lo stemma dei *Carafa* ed

un cartiglio celebrativo. La fama di Pasquino è legata alla festa di San Marco che si celebra il 25 aprile: il busto si trovava proprio lungo il percorso della processione del Papa e in quell'occasione veniva abbigliato quasi fosse una divinità. Si tratta di una statua di poco valore artistico, mal conservata, pare di origine ellenica probabilmente risalente al III secolo a.C. Composta in realtà da un doppio frammento di due corpi, il malconcio stato non permette di stabilire con esattezza chi rappresenti, ma forse deve essere la raffigurazione del re Menelao che trascina via Patroclo o forse un gladiatore, o una divinità o un eroe.

La storia che la avvolge è affascinante e misteriosa. Il nome stesso della statua è tanto misterioso come le sue origini e ciò che rappresenta. Diverse sono le ipotesi al riguardo: la più accreditata rintraccia Pasquino in un noto artigiano del rione Parione (un barbiere o un sarto o un calzolaio), le cui battute sarcastiche ed argute erano famose, ed evidentemente assai più taglienti degli strumenti che usava per lavorare. Aveva egli infatti il dono di far ridere e nel contempo riflettere, sferzando il potere costituito con una critica feroce e irriverente. Secondo altri si tratterebbe di un ristoratore che esponeva i suoi versi proprio in quella piazzetta, mentre altre versioni parlano di docenti di grammatica latina o di protagonisti del *Decamerone* di Boccaccio.

Appesi al collo o appoggiati sotto la statua a un certo punto della storia di Roma papalina iniziarono a comparire cartelli con scritte in rima, sonetti, violente e spesso irriverenti satire indirizzate a colpire, anche pesantemente e sempre in modo anonimo, i personaggi pubblici più in vista. Le invettive potevano riguardare il malcostume dilagante negli ambienti ecclesiastici, leggi inique. I manifesti venivano affissi di notte e sempre rimossi la mattina dai gendarmi, ma non prima che gran parte della gente li avesse letti, magari commentati, e avessero suscitato ilarità e sberleffo. Queste rime ebbero un tale effetto rivoluzionario che i vari Papi emanarono editti per arginare e scoraggiare l'affissione dei libelli, fino ad arrivare addirittura ad applicare la pena di morte per gli autori. Per un certo periodo la statua fu addirittura presidiata dalle guardie per non permettere a nessuno di avvicinarsi. Proprio perché erano sovente i papi stessi ad essere bersaglio delle aspre satire romanesche, più d'un pontefice tentò di rimuovere il Pasquino, salvo essere "dissuasato" dai consigli di chi conosceva bene il popolo romano e le sue possibili, incontrollabili reazioni di fronte ad una tale censura. Ma, nonostante i divieti, il popolo cominciò a far "dialogare" Pasquino con altri fantomatici personaggi, esponendo così pasquinate non solo a Piazza di Pasquino, ma anche su altre statue sparse per la città e persino in giro per l'Italia. Appariva chiaro quindi che il ruolo della statua di Pasquino poteva essere assunto da qualunque altra statua, per cui distruggerla sarebbe stato inutile o dannoso. Il risultato fu che alla fine i potenti si rassegnarono, intuendo le potenzialità di questa usanza, tanto che le statue furono spesso utilizzate anche come spazio di affissioni per le "campagne elettorali" per l'elezione dei nuovi papi o comunque come spazi utilizzabili a fini propagandistici



Nel film Nino Manfredi interpreta Pasquino

contro gli avversari. D'altro canto le lotte fra le famiglie potenti a Roma erano molto vivaci all'epoca.

Si diceva che fosse la "voce" del popolo, ma chi scriveva doveva essere una o più persone colte e non certo un popolano analfabeta.

Questi libelli furono chiamati pasquinate, e questo termine è entrato nel vocabolario comune per descrivere un'invettiva anonima, un commento pesante, una contesa verbale. La pasquinata è quasi sempre stata abbastanza breve, in dialetto romano o in latino, e su argomenti di attualità. E' proprio grazie a questa trovata che il popolo di Roma ha potuto continuare ad avere una propria voce contro i potenti, proprio come era stata la voce dell'antico sarto, ma ancora più potente in realtà, perché perpetua e anonima.

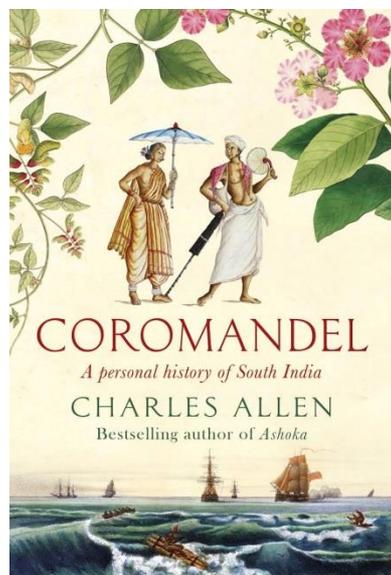
Si narra che anche il grande *Gian Lorenzo Bernini* fu autore di una pasquinata, realizzata però...a modo suo: quando papa Innocenzo X gli commissionò il miglioramento della "*Fontana del Moro*" di piazza Navona, egli acconsentì, ma scolpendo il "moro" decise di ispirarsi al vicino busto del Pasquino, tanto odiato dallo stesso papa!

Sicuramente si ricorda la pasquinata «*Quello che non fecero i Barbari, lo fecero i Barberini*», diretta a Papa Urbano VIII Barberini che fece togliere a Bernini la copertura bronzea del Pantheon per la realizzazione del baldacchino nella Basilica di San Pietro.

Sin dall'origine legata quindi al potere pontificio, la storia delle pasquinate si interruppe momentaneamente proprio a seguito dell'annessione di Roma al nuovo Regno d'Italia. Ma fu un'assenza a cui i tempi moderni hanno saputo porre rimedio, rinverdendo i fasti del Pasquino con nuove quotidiane pasquinate, legate alla politica, all'attualità, all'ostentazione del potere, ai vizi dei potenti, con un respiro a volte internazionale, a volte locale, rivolto ai problemi della Capitale. In ogni caso il periodo di "buio" che seguì alla breccia di Porta Pia non fu mai totale e sporadiche pasquinate ruppero saltuariamente un silenzio che i decenni a venire avrebbero definitivamente eliminato, riportando in auge una delle tradizioni che meglio racconta cosa sia l'invettiva romanesca.

Rosanna Bertini

RECENSIONE LIBRI



Coromandel

A Personal History of South India

(*Coromandel: una storia personale dell'India meridionale*)
di Charles Allen, Little, Brown Book Group, 2017.

Nel suo nuovo testo, *Coromandel*, Charles Allen – noto storico britannico nato in India, membro della Royal Geographical Society, Royal Asiatic Society, Royal Society for Asian Affairs e del Frontline Club, membro del Consiglio della Kipling Society, nonché autore di 23 libri sull'India – intraprende un viaggio nel passato alla scoperta di storie straordinarie di una terra con una tradizione pluricentenaria.

Coromandel è il nome che gli Europei hanno dato alla zona costiera del Tamil Nadu, nel sud-est della penisola indiana. Il termine deriva da Cholamandalam, letteralmente in tamil “il cerchio dei *Chola*”, la dinastia che per 1.500 anni regnò nella regione. Come un archeologo, l'autore esplora la regione dravidica, spesso trascurata, relazionandosi direttamente con politici, storici e gente del posto per riscoprirne l'identità, costellando il suo tomo di mappe, quadri e immagini in bianco e nero (di templi, città e persone) per ricostruire la storia del territorio acquisendo una maggiore comprensione del passato e del presente di questa parte del Paese.

Ed è proprio nel tentativo di fornire la sua versione della storia (*a personal history* nel titolo) che Allen mette in atto un discorso multiculturale di cui il linguaggio si fa interprete. Trascrivendo i nomi di molti luoghi e persone in indiano, Allen cerca di restituire la storia alla popolazione che l'ha vissuta, evitando atti di cannibalismo europeizzante. Per quanto l'utilizzo della lingua inglese possa essere visto come un atto di colonialismo, la commistione di termini locali contribuisce a dar vita a un nuovo “english” che permette una riappropriazione della storia e del senso identitario del popolo indiano. L'essere poi Allen nato in India e vissuto nel Regno Unito rende questo discorso ancora più plausibile e possibile.

“Lo scopo del viaggio” afferma l'autore “non è il raggiungimento di vantaggi o l'espiazione dei peccati. È sempre il viaggio quello che conta e quello che grazie ai vari spostamenti posso conoscere del Paese e della sua storia [...] molta della quale non è ancora stata esaminata, né discussa ed è tuttora seppellita in attesa di essere riportata alla luce”. Ristabilire l'equilibrio, dunque, o meglio eliminare uno squilibrio nei confronti di una parte della penisola indiana, quella meridionale, troppo spesso dimenticata.

L'autore inizia la sua opera descrivendo le prime ondate di migranti dal nord che introdussero l'induismo, il gianismo e il buddismo. Tra le tre religioni, il gianismo e il buddismo ebbero un forte sviluppo soprattutto dal III secolo a.C. al II secolo d.C.. “È sotto l'egida di Ashoka [imperatore noto per essersi convertito al buddismo ed averne favorito la diffusione]” scrive Allen “che la civiltà indiana [...] compie un grande passo in avanti, con la tolleranza come sua parola d'ordine”. E continua ricordando come Ashoka, noto con il titolo imperiale di Piyadasi “invitò i suoi sudditi a rispettare tutte le religioni”. Tuttavia, fu l'induismo a caratterizzare maggiormente la sfera culturale indiana sino ai giorni nostri, trasformando un mondo astratto guidato da sacerdoti in uno molto più accessibile in cui gli dei avevano sembianze umane. La religione, sottolinea l'autore nella prefazione a *Coromandel*, “continua a plasmare la società dell'Asia del sud a un livello impensabile nella maggior parte d'Europa”.

Lungi dall'essere in uno stato di isolamento, durante il regno della dinastia Chola (I sec. a.C.-XIII sec. d.C.) il Sud vide l'inizio del commercio con Roma e la presenza del monaco buddista cinese Xuanzang che si recò in questa parte del Paese durante un pellegrinaggio. Commercio e religione, fiorenti nella regione anche dopo la fine della dinastia Chola (mercanti europei e arabi arrivarono per le spezie, portando il peperoncino piccante che Colombo aveva scoperto in America) furono accompagnati dalla lotta – e l'abuso – di potere.

Una delle storie più scioccanti del libro è quella di Nangeli, una donna appartenente a una casta povera nel Kerala del 1800 che si tagliò il seno in segno di protesta contro le tasse punitive imposte dai Bramani, la casta sacerdotale, sulle

donne che osassero indossare indumenti ritenuti appannaggio di una casta superiore, vale a dire vestiti che coprissero il seno. “Il ruolo delle donne nella storia è noto in India e altrove. Pertanto, è giusto concludere citando un’altra donna del Kerala il cui ruolo nella storia è stato pubblicamente riconosciuto solo di recente. Si chiama Velathu Lakshmikutty ed è deceduta nel 2013 alla bella età di 102 anni (vedi pagina 297). Nel 1952 ha organizzato e condotto una marcia di donne contro il tempio di Manimalarkavu nel Velur, Cochin, che – benché oggi possa risultare incredibile – ancora voleva che le donne avarna [dette anche Achuta o intoccabili, in quanto considerati come rifiuti umani e associati all’idea di sudiciume e impurità] come lei frequentassero il festival primaverile Manimalarkavu pooram con il seno scoperto. La protesta portò alla fine di questa discriminazione di casta [...] il suo ricordo serve a noi per non dimenticare che l’oppressione degli impotenti da parte dei potenti è lungi dall’appartenere al passato”.

E sfortunatamente ancora oggi, come denuncia l’autore, i nazionalisti indù rifiutano i fatti relegandoli in un “reimballaggio settario del passato”. Voci dissonanti di alcuni scrittori vengono perseguitate con il pretesto di aver offeso il sentimento religioso. Dal 2013 alcuni scrittori “razionalisti” sono stati uccisi, l’ultimo dei quali, Gauri Lankesh, a Bangalore dopo la pubblicazione di *Coromandel*.

Allen termina la sua analisi storica con un appello urgente affinché si ristabilisca un equilibrio. Prevaricazioni, violenze (fisiche o psicologiche), abusi, discriminazioni di casta continuano purtroppo ad affliggere la società indiana. Una riflessione che offre al lettore l’opportunità di riflettere sul fatto che, forse, non si tratti dell’unico caso. Non fanno eccezione quelle civiltà che vengono riconosciute come più evolute, come abbiamo avuto modo di sottolineare in diverse occasioni. Particolarismi e trasversalità di vario tipo relegano ai margini quelle minoranze ritenute, a volte, scomode, non offrendo a tutti il “diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero” né di vedersi riconosciuta e rispettata la propria onestà intellettuale, dignità e integrità di esseri umani.

Elsa Bianchi

I LETTORI CI SCRIVONO

GIUSEPPE, CONOSCI IL TUO CANDIDATO ?

Fu quando eravamo in Inghilterra per missione presso Scotland Yard che ci rendemmo conto della diversità che esiste tra il cittadino e candidato politico in quel Paese ed il nostro (malgrado la Brexit di oggi). Due le esperienze da ricordare.

La prima, ritornando in albergo notammo alcune persone dello *staff* che discutevano leggendo un giornale. A richiesta ci dissero che confrontavano il programma esposto da *due candidati alle prossime elezioni politiche* quando, separatamente, sarebbero passati (come sempre) per una conoscenza diretta e per fornire eventuali chiarimenti.

Ricorderai che rimanemmo scettici. In seguito però alcune di quelle persone ci informarono sul soddisfacente esito del “contatto diretto” e delle informazioni suppletive fornite in quella sede-

Qualificati elementi della Scuola di Polizia ci confermarono che quella prassi era in vigore da secoli per avvicinare i candidati ai cittadini. Ci rendemmo così conto di

questa realtà, tanto diversa dalla nostra, dove i candidati sfuggono al pubblico e diretto rapporto. Come fantasmi.

La seconda meraviglia fu il vedere l'aula del Parlamento, spoglia di orpelli e sedie dorate, simile ad una trattoria. I parlamentari, compreso il Presidente del Consiglio dei Ministri, ammassati insieme in due settori di panche, gomito a gomito. In un settore i "governativi" nell'altro "l'opposizione di Sua Maestà". Ministri e Parlamentari giungevano al Palazzo del Parlamento senza alcun codazzo, autovettura di servizio o scorta ! Erano uomini vestiti educatamente, e non dei fantasmi.

Insomma, hai mai avuto lo stesso rapporto diretto con uno dei tanti aspiranti all'esercizio del potere per uno dei tanti organi elettivi italiani ?

Ai lettori l'ardua risposta.

Arnaldo

SAGGI CHE SI DISTINGUONO



Il *Colonnello Lelio RUSSO*, tra i primi Saggi fondatori di questa Università nonché socio della Sezione ANC di Padova e già Coordinatore ANC per la stessa provincia, autore d'interessanti articoli pubblicati su Informasaggi, sempre attivo e presente nell'Associazione. Il 26 novembre u.s., nel corso della Cerimonia in onore della Virgo Fidelis, il Presidente della Sezione ha consegnato al nostro amico "Saggio" il diploma e la tessera di *Socio Benemerito* dell'Associazione Nazionale Carabinieri per la vicinanza e le benemeritenze acquisite verso l'Arma e l'ANC.

Congratulazioni, per il prestigioso traguardo, da parte della Redazione e da tutti i Saggi.

La Redazione

...ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO !

Università dei Saggi "Franco Romano"



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi